ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR DOTTORE ALESSANDRO FLAJANI ROMA

Luigi medico Sinibaldi (medico)



GENTILISSIMO SIG. DOTTORE

Spoleto 18. Luglio 1802.

Da questo stimatissimo Sig. Barone Ancajani mi è stato gentilmente fatto ricapitare il Libro da Lei favoritomi, tradotto dall' idioma Francese. (*a*) L' ho trascorso con un certo piacere, e compiacenza del mio amor proprio, scorgendo analoga la Teoria del Medico Tedesco alla mia Fisio-Chimi-

---

(*a*) *Della Febbre in generale, della Rabbia, della Febbre Gialla, e della Peste: della cura di queste malattie secondo un nuovo metodo scoperto dal Sig. Gotofredo Cristiano Reick Dottore, e Professore di Medecina nell' Università di Erlangen, membro di molte Accademie... Tradotta dal Tedesco in Francese da Gio. Niccola Stefano de Bock, ed ora tradotta in Italiano con aggiunta di note, ed osservazioni pratiche. Roma* 1802. *Nella Stamparia di S. Michele a Ripa presso Lino Contedini.*

ca delle Febbri intermittenti, (b) stampata in codesta Dominante l'anno 1797., tre anni avanti almeno, che il Sig. Dott. Reick dasse alla luce la sua memoria sopra la febbre, come rilevasi dall'avvertimento del Sig. de Bock traduttore deil' originale Tedesco in Francese.

Prima di esternarle li miei sentimenti rispetto a Lei sopra la medesima; la prego a permettermi, che di volo le ne faccia il confronto.

Avendo io fondata la mia Teoria sulli Fisio-Chimici principj, e spiegando con questi tutti i fenomeni concomitanti le Febbri, è ben chiaro, che io intenda, che dai chimici processi dipendono tutte, e singole funzioni della macchina Animale, come opina il Sig. Reick, è qnesti devono sicuramente essere modificati da una certa pro-

---

(b) *Nuova Teoria delle Febbri intermittenti dedotta dai moderni Fisio-chimici principj, in cui si premettono per l'intelligenza della medesima varj punti spettanti alla Fisiologia, del Dottore Luigi Sinibaldi ec. Roma 1797. Nella Stamparia di Luigi Perego Salvioni.*

prietà, o forza, che distingue la fibbra vivente dalla morta, onde il risultato giustamente possa chiamarsi *Animalo-chimico*, (Aforismo 1. 2.) o *concorso di affinità chimico-animali*, come mi faccio a chiamarlo in tutto il corso della mia citata Teoria; come parimenti risulta dall' articolo 2., e 3. della medesima, che tutte, e singole funzioni del Microcosmo non siano, che processi chimici, e che finalmente il cambiamento di questi induca variazione nelle funzioni Animali.

Stabilisce il Sig. Reick, che questi principj, o forze agiscono costantemente *in senso contrario, e senza li quali nulla potria imaginarsi di ciò, che esiste, o esisterà nei Corpi organizzati*. Quindi passa nell' Aforismo 4. a definire *essere la vita un moto circolare non interrotto, prodotto dal contrasto dei principj opposti*. Nella pag. 148., parlando sempre della citata Teoria, io così mi esprimo = L' effetto della meravigliosa unione delle forze opposte di ambedue le materie *animalizzate* si è quello di render capace di un *movimento* la fibra de' solidi all' azione dei corpi esterni ec. = L' essenza de' principj d' queste forze opposte, com' Ella scorgerà,

sebbene differente, pure collima al medesimo effetto. Il Sig. Reick nell' Aforismo 19. lo ripete dall' Ossigeno, che rimane equilibrato dalla forza contraria dell' Azoto, per cui chiama il primo *temperante*, *e negativo*, ed il secondo *irritante*, *stimolante*, *e positivo*. Io lo deduco dalla *forza espandente* del Calorico, moderata da quella di *coesione* dell' altra materia animale. Se tutti i corpi, ch' esistono in natura sono diretti da tali proprietà, non dovrà credersi, che i corpi organizzati, ed animali siano guidati dalle medesime? Quel metodo così giusto per l' indagine delle verità, accennatoci da Cartesio, espolito, ed illustrato da Bacone di Verulamio, e da Newton, sì favorito dal Brown, cioè *analitico*, *e d' induzione*, ci persuade a non nascervi dubbio alcuno ancora in quei casi ove *queste palesamente non si manifestino*. Rispetto alla forza *temperante*, *e negativa* dell' Ossigeno, e quella *stimolante*, *irritante positiva* dell' Azoto, non saprei per ora cosa dirle: mi ricordo che gli esperimenti del Sig. Lavoisier, e Seguin sopra la respirazione provano, che l' Azoto nella espirazione sortiva nella qualità, e quantità istessa, con cui era respirato dall' ani-

male, ed aumentando la quantità fino a formare la decima parte delle quindici, l'animale non dimostrava alcuna molestia, fuori, che qualche inclinazione all'assopimento. Fissato com'elemento costituente la fibbra animale, forse acquisterà natura diversa, come pure l'Ossigeno, ma sembrami una supposizione troppo gratuita.

Nella necessità in cui ritrovasi l'animale di risarcire il perduto, somministrando nuovo alimento alla macchina, ciascuno fondato sulli Fisio-chimici principj riconosce, che questa assimilazione non può eseguirsi, che per un processo chimico animale: dunque il nostro Autore fissando, che le *potenze eccitanti chimiche* tendono a ristabilire, *l'omogeneità*, *e che non può continuare ad esistere per se stesso il corpo umano se non opponendo l'eterogeneità*, è lo stesso che dire, che l'animale per viver sano ha bisogno di risarcire il perduto, e questo risarcimento si produce chimicamente, venendo in contrasto li principj *omogenei* animalizzati con gli *eterogenei* del nuovo alimento. Quindi ne siegue, che questi processi devonsi riguardare come fenomeni, dai quali si riconosce lo *stato di vita* dell'animale. Ella si

degni leggere l' Articolo 3., pag. 89., in cui parlando della digestione mi esprimo in questi termini = Sembra più probabile il supporre, che a paragone del sangue arterioso, i Cibi nello stomaco ricevino una quasi impronta di vitalità dal Calorico, ch' era combinato coll' *Ossigeno* dell' Atmosfera, ingojato con essi, il quale sia la causa primaria della *fermentazione* de' medesimi, che per legge di *affinità composta* si amalgami, si combini con la parte più sostanziosa di essi, l'ecciti al moto, le communichi la prima impronta di animalizzazione, avvalorata in seguito dall' unione di tanti altri umori già perfezionati che vi concorrono dalle glandole ec. = Scorra lo stesso Articolo, e troverà, che io parimenti insieme a tutti i Fisiologi ho stabilito come il Sig. Reick nell' Aforismo 10. 11., che la respirazione, e digestione sono le principali funzioni della Macchina animale, e per conseguenza li più importanti processi *Animalo-chimici*. Quanto Egli dice su di tal particolare, troverà tutto discusso nel medesimo Articolo. Io adottai fin d' allora il sentimento del Sig, Lavoisier il quale rassomigliando la Respirazione ad una lenta combustione (e questo ancora non è che

un processo *Chimico-animale*) somministrando l' Aria respirabile l' Ossigeno, ed il sangue l' Idrogeno, ed il Carbonio, per cui nè risultano quelle chimiche combinazioni a ciascuno note: mi confermai in seguito in detta opinione, vedendola corroborata dagli sperimenti del Sig. Fourcroy; ma non ha luogo quivi la discussione di simile questione, come pure se l' Ossigeno sia il temperante dell' Azoto, e questo *un misto specifico, e chimico di Ossigeno, e d' Idrogeno* (Aforis. 13.), e tutto ciò che Egli suppone rispetto al Calorico, sopra l' influenza che ha con le altre sostanze, chiamate semplici: è necessario soltanto, che l' avverta, che io attribuisco tutti i processi *animalo-chimici* all' azione diretta del Calorico, il quale per altro devesi *dissimpegnare dall' Ossigeno* per mezzo della respirazione, e dei cibi, e medicamenti incolati mediante la digestione. Tutta la differenza adunque, che corre fra la mia Teoria, e quella del Sig. Reick si è, ch Egli attribuisce all' Ossigeno direttamente tutti i fenomeni dell' economia animale, ed io al Calorico, il quale per altro, replico, devesi sempre sviluppare nei processi chimico-animali dall' ossigeno: or comun-

que sia, gli effetti, o siano i prodotti, sono li medesimi.

Tutto ciò che dice dall' Aforismo 19. fino al 21., è uniforme alle conseguenze, che io ho tirate, cioè, che non essendo tutte le funzioni dell' animale vivente, che processi animalo-chimici, lo stato di vitalità, e di salute del medesimo dipende dall' esecuzione delle leggi, che ha l' *organismo*, o sia la *natura animale* stabilite; quindi dall' alterazione più, o meno rimarcata di queste leggi devesi ripetere la Febbre; di ciò n' è prova l' alterazione dei fluidi segregati nello stato di malattia. Ella faccia la grazia di osservare la Parte 2., Cap. 1. pag. 150., in cui concludo = Dal fin quì detto risulta ancora, che lo stato naturale dell' Animale, o sia di sanità, consiste nella generale, o particolare proporzionata eccitabilità di tutte, e ciascheduna parte de' solidi, mediante la quale obbedendo alli stimoli peculiari, per cui l' ha diretti l' Autore della Natura, ed i fluidi alle leggi *delle respittive affinità*, ne nasce quell' armonia, per cui si esercitano con alacrità, e senza alcuna molesta sensazione le funzioni tutte *vitali*, *naturali*, e *animali*. Qualunque cagione, che toglie quest'

armonìa sì ne' *solidi*, che ne' *fluidi*, parzialmente, o generalmente è valevole a produrre nella Macchina Animale lo stato preternaturale, o sia morboso ec. =

Io parimenti opino, che le Febbri tutte *chiamate efimere fino alla Peste* (Afor. 33.) siano originate dalla medesima causa, e che non si distinguino infra di loro, che per un grado maggiore, o minore di alterazione dei processi Animalo-chimici. Certamente, che io non ho preteso mai d'includere in questo genere le infiammazioni steniche, e non so se li Nosologisti di qualunque setta, non eccettuando neppure li Brovvniani, gli la meneranno buona: ho letta la sua nota su di tal particolare; ma Ella senta =. La causa dunque che cagiona le febbri intermittenti è l'azione dell'idrogeno spesse volte azotato che altera in primo gli umori inservienti alla chilificazione, e questi il Chilo, quindi il Sangue, ma in guisa tale, che atta sia la Natura (o sia Organismo) a depurarlo in ogni parosismo: che al contrario il principio alcalino nelle *putride* corrompe a tal segno il medesimo essendo più violento, che per depurarlo la Natura impiega lo spazio continuato di più giorni; e siccome la causa è più attiva, e

viene ordinariamente originata dalla massa alimentare, ed ancora introdotta per la cute per mezzo del *contagio*, nella pericolosa *depurazione* di esso vengono ancora a purificarsi li succhi inservienti alla chilificazione e le loro sorgenti, onde non si raddoppiano li parosismi ec. = (pag. 188.)

Egli stabilisce nell' Aforismo 43. la causa prossima di tutte le Febbri nella *difficoltà che si prova di poter ricevere la quantità conveniente di ossigeno, e nell' uso, che si fa di esso contro natura; ovvero nel troppo grande accumulamento dell' Azoto, del Carbonio, dello Zolfo, del Fosforo:* (e dell' Idrogeno non ne parla: in ciò siamo discordi) ma la sostanza si è, che la soprabbondanza di questi principj, portando lo sbilancio dell' Ossigeno, produce la Febbre; coll' alterazione di processi animalo-chimici. Veda se siamo d' accordo = Dato dunque che s' introduca colla massa alimentare nel ventricolo, e si sviluppi da essa una tale porzione di gas Idrogeno ed Azoto, che valevole sia ad alterare la naturale condizione del Chilo, alterando in prima gli umori inservienti alla chilificazione, e le stesse sorgenti, cosa ne dovrà accadere? Ne averrà

prima un sentimento di nausea, e talvolta il vomito per l'irritazione de' Nervi dell' orificio superiore dello stomaco, come sostanza al sommo stimolante; che introducendosi nel sangue arterioso lo spoglierà per una affinità maggiore del Calorico (o sia di Ossigeno) nello stato di sopprabbondanza; sarà perciò meno agitato, espanso, e mosso dal medesimo quindi l'inetezza al moto nel fine de' minimi vasi, che in fine rimarranno privi della dose competente del Calorico alla loro temperatura. Da un tale sbilancio deve risentire l' Uomo lassezza, debolezza, agitazione, e consistendo la sensazione fredda dalla minorazione della natural dose del Calorico, sarà essa proporzionata all' impotenza al *moto* del Sangue nei minimi vasi, li quali restringendosi sempre più in virtú della loro contrattilità, impediranno la libera circolazione degli altri fluidi, e produrranno la pallidezza. Aumentandosi simile sconcerto, devesi comunicare ai nervi, ed interrompere o alterare la libera circolazione dello spirito animale, (o sia l'eletricità animale, il fluido galvanico) e cagionare tremori a misura dell' intensità del freddo. Il Sangue arterioso meno atto al moto, e ritrovando maggiore resisten-

za nel fine dei vasi si accumola in quelli del polmone, e del cuore, quindi l'angustia, il respiro difficile, li polsi piccoli e serrati. La linfa si rende più densa ed immeabile nei sommi rigori del freddo, e producesi in questo tempo l'intensa sete. La Natura raddoppia i suoi sforzi per disimpegnare il sangue dell'idrogeno azotato: si accelera la respirazione, s'introduce maggiore quantitá di Calorico, il sangue nel polmone circola più veloce, il cuore raddoppia li suoi ritmi, i polsi diventano sempre più celeri, ad ogn'istante si aumenta la quantità del Calorico, combinasi coll' idrogeno azotato, l'attenua e discoglie. La Natura (o sia l'Organismo) finalmente trionfa; la quantità maggiore del Calorico per altro introdotto nel sangue coll'aumentata respirazione, eccita in esso un calore maggiore, ed accelera sempre più la circolazione; li polsi si fanno più forti, e più grandi; l'espansione e velocità del sangue dilata oltre misura i vasi, segnatamente quelli della Testa, e ne risente l'infermo un acuto dolore, che si distende ancora qualche volta alle articolazioni; la faccia diviene rossa. Attenua e discioglie alla fine interamente tutto l'idrogeno azotato l'azione

veemente del Calorico, ed in forma di vapore acquoso si scarica dalla Natura unitamente al di lui eccesso per la strada della traspirazione cutanea, renduta più facile ed aperta per l'accelerata circolazione. Depurato il sangue dalla sostanza *eterogenea*, essa rallenta i suoi sforzi, la respirazione si rende più rada, meno Calorico s'introduce nel sangue, questo resta meno agitato, ed espanso, si minora l'impeto della circolazione, e ritorna il naturale equilibrio =. (pag. 189.) Questa fermentazione morbosa, che nelle Febbri intermittenti, a seconda del carattere si estende a più, o meno giorni, rinnovandosi ad ogni parosismo, nelle Febbri, chiamate acute si eseguisce gradatamente il chimico processo senza essere interrotto finchè si ristabilisce l'equilibrio fra gli opposti principj, e si ripristini la sanità.

Conclude finalmente nell'Aforismo 47., che l'ossigeno dev'essere il solo rimedio *contro la Febbre*, perchè tutti gli altri principj terrestri qualunque siano mostrano *una continuata tendenza ad unirsi con lui*, e questa tendenza è tale, ch' Egli ha la preferenza *su tutti gli altri principj* per formare delle combinazioni con essi.

Questa proprietà, e questi effetti io l'attribuisco al calorico combinato, ben'inteso, che si sviluppa nell' interno dell' animale mediante l'Ossigeno, per cui nella pagina 76. mi faccio a dire così = Egli è desso che dopo avere eccitato al moto il sangue arterioso nel Polmone, investendolo ed espandendolo, produce il calore animale: Egli è desso che amalgamato con quello, ripartito in tutti gli umori dell' animale, seguendo le leggi dell' affinità diverse, gl' imprime quel carattere e proprietà, cui gli ha stabilito la Natura: Egli è desso che cementato, ed intriso colla fibra musculare, gli comunica l'irritabilità ..... Egli è desso finalmente, che introdotto negli organi della Generazione imprime all' umore spermatico la forza, e l'attività genitale, onde le generazioni animali abbiano a rinnovarsi e moltiplicarsi successivamente = .

Gli acidi dunque minerali, come doviziosi di ossigeno, devono essere secondo il Sig. Reick (Aforismo 50.) il solo rimedio contro le Febbri. Io parimenti ripeto dal principio acido la virtù, che ha la China antifebbrifuga nelle intermittenti = Possedendo dunque la Corteccia una notabile quantità di sostanza *acida*, da questa nel

decomporsi dalle forze digestive deve svilupparsi una proporzionata dose d' *ossigeno*, che per legge di affinità combinato coll' Idrogeno, ed Azoto, passa a formare altri composti innocenti all' umana salute, onde impotenti a ridestare il parosismo febbrile = (pag. 238.)

In poche parole la parte teoretica del Sig. Reick, se non erro, riducesi a stabilire, che tutte e singole operazioni della macchina animale, si eseguiscono per mezzo de' processi animalo-chimici.

Che vi è una proprietà inerente alla fibra organizzata vivente, che la distingue dalla morta, ch' Egli si fa a chiamare *Organismo*, e per cui questi processi sono in alcuna parte differenti da quelli della chimica *morta*, ed i quali nomina animalo-chimici.

Che nel contrasto de' principj, che agiscono in *senso contrario*, riconosce la vita animale.

Fissa questo contrasto nell' azione *temperante*, e *negativa* dell' ossigeno, ed in quella *stimolante*, *irritante*, e *posetiva* dell' azoto.

Che nell' equilibrio di queste due potenze consiste la sanità, come nello sbilancio

le diverse malattie: onde tutte le Febbri riconoscono una medesima causa, cominciando dall' *Efimera* fino alla *Peste*, cioè da una *mancanza assoluta*, *e relativa* di ossigeno.

Che finalmente essendo l'ossigeno il principio *temperante*, *e negativo* devesi sempre procurare nel corso delle fermentazioni alterate, ch' Egli chiama *contro natura*, di ristabilire la giusta proporzione dell' ossigeno, e questa riparazione si abbia ad ottenere per mezzo degli *acidi minerali* principalmente, come abbondanti di ossigeno, che si sviluppa dallo stomaco, o s' indroduce nella superficie della macchina.

Ella si degni scorrere interamente la mia Teoria, ed i fondamenti di essa, e con poche variazioni di termini vedrà stabilite le medesime conseguenze. Non e per ciò, che io intenda, che la Teoria del Signor Reick non abbia una Terapeutica più estesa, e che non abbia dedotti corollari molto vantaggiosi all' umanità. Io mi limitai a ttrattare allora delle Febbri intermittenti, includendo le maligne: il vantaggio della Corteccia in tali circostanze è troppo rimarchevole, e salutare per cui uno ardisca allontanarsene: dissi per altro, che gli an-

tifebbrifugi agivano mediante l'*acido*, che in se racchiudono, e questi per l'ossigeno, e finalmente questo per il Calorico, che sviluppa nel combinarsi con gli altri corpi in proporzione delle chimiche affinità. Ella scorgerà in una mia nota, che io sono molto devoto degli acidi minerali nelle Febbri, e ne faccio uso molto liberale, lagnandomi in essa, che i clamori dei Pseudo-Medici in una Epidemia pudrida spaventavono il Volgo col prevenirlo, che ingolavano un potente corrosivo, onde non potevasi soccorrere col liberale, ed efficacissimo uso degli acidi minerali.

Stante l' anteriorità di tre anni almeno della mia Teoria, io sono infinitamente tenuto alli talenti, ed estese cognizioni del Sig. Reick, che riducendola ad una maggiore perfezione, è venuto ad illustrarla, e sostenerla con il suo credito. E' desiderabile, che una volta si ponga limite ad un sistema, che adottato nella sua apparente semplicitá, è un' arma micidiale in mano di chi non conosce esattamente le leggi dell' animale economia. La mancanza dei principj recenti Fisio-chimici, ha fatto lasciarvi dei vuoti all' Autore, per altro Grande, per cui molte conseguenze so-

no state interpetrate troppo rigorosamente nel loro senso letterale, ed altre sono del tutto insussistenti.

Eccole accennati li miei deboli sentimenti rispetto all'Opera in questione: ora mi permetta, che ingenuamente l'esterni quelli, che riguardano Lei. Come mai gentiliss. Signor Dottore traducendo, e corredando di note un'Opera così analoga alla mia, non l'è venuta mai alla memoria? Era pur essa stampata in codesta Dominante. Codeste Effemeridi Letterarie ne portarono il transunto. Ha girato per le mani di codesti dotti Professori, e forsi per le sue. Il frontespizio solamente doveva scuoterlo, trattandosi di una nuova Teoria, dedotta dai Fisio-chimici principj, mentre Ella sei anni dopo ne traduceva, un'altra, che se non porta lo stesso frontespizio, è dedotta dai medesimi fondamenti. E' forse stata la cagione di averla obbliata, perchè considerata come cosa di poco, o nessun momento, per essere parto di un'Italiano, ed ancora *Statista*, e *Provinciale*? Lo meritava. E' forse stato (il che non credo, atteso l'animo suo gentile) dissistima dell'Autore? Le la perdono. L'ha veramente ignorata? La compatisco. Ma

Ella forsi mi dirà, era essa nuova questa sua Teoria? Io le risponderò, che molti Celebri Professori, e fra gli altri Rosa, Franck il padre, Caldani, Mariotti ec., cui la comunicai, allora, la riconobbero per tale: Lo stesso Istituto di Bologna, cui la presentai, e che ne ordinò ad uno de' suoi Membri l'estratto ragionato, si degnò applaudirla. Nessuno finora l'ha smentita. Io mi rimetto al giudizio dei Dotti imparziali.

Il vortice politico, che ha stranamente agitato tutti gli abitatori del nostro Globo, ha portato un' ostacolo al progresso delle scienze, e segnatamente alla Medicina, mentre che le luminose scoperte Fisio-chimiche erano per apprestargli il più forte stimolo. La nuova dottrina Browniana dissiminata generalmente per tutta l'Europa, non facendo considerare tali scoperte direttamente alla Medicina, si è parimenti opposta al di Lei avvanzamento. Ora che siamo in braccio alla tanto desiderata tranquillità, travagliano indefessamente Uomini illustri a separare gli errori dalle grandi verità di un sì favorito sistema, e ad appropiare le leggi della Fisio-chimica in tutto il loro valore alla Medica Arte. Se-

condi l' Altissimo li miei fervidi voti pei vantaggio dell' uman Genere, ed Ella si degni credermi con la dovuta stima

Di Lei Gentilis. Sig. Dott.

Devotis., Obbligatis. Serv.
Luigi Sinibaldi